



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

**Servizio Comunicazione, eventi e relazioni con l'esterno**

Via Verdi 8 – Via Po 17

## **Il Palazzo del Rettorato dell'Università di Torino**

La costruzione del Palazzo dell'Università di Torino fu voluta dal Duca Vittorio Amedeo II. I lavori iniziarono nel 1712 sotto la guida di Michelangelo Garove, primo architetto impegnato nel progetto, che si occupò dei primi disegni inserendo l'opera nel perimetro trapezoidale dell'isolato di Sant'Elena, tra le Vie Verdi e Po, in prossimità di Palazzo Reale e degli altri uffici governativi.

Nel suo progetto, Garove organizzò gli spazi in complicati assembramenti, concentrando la sua attenzione sullo splendore delle colonne e sulla proporzione delle arcate.

Nel 1714 la conduzione passò ad Antonio Bertola che si avvalse di valenti collaboratori tra i quali il pittore Michelangelo Thesio, gli stuccatori Sabaini, Bettini, Somasso e Avogadro, lo scalpellino Antonio Casella e poi fabbri, minusieri, piccapietre.

Nel 1718 e 1719 l'opera si completa con la pavimentazione del cortile, e nel 1720, ultimate le opere che riguardavano gli infissi, l'intonaco, i portici e il loggiato si passava alla fornitura degli arredi per rendere praticabile l'attività didattica che si apriva in quell'anno.

La spiccata qualità scenografica che ci restituiscono le colonne e gli angoli prospettici creati dal loggiato e dall'atrio erano certamente nuovi per la Torino dell'epoca; questa peculiarità del palazzo, unita alle grandi personalità che lo animavano, fece sì che l'Università di Torino fosse meta fissa di molti viaggiatori ed eruditi europei.

Nello spazio riservato alla corte d'onore è ancora oggi visibile il grande lapidario voluto da Scipione Maffei nel 1724 al quale sono state aggiunte altre opere di epoche successive. Percorrendo il porticato della Corte d'Onore si possono ammirare i busti di personaggi che hanno partecipato in modo significativo allo sviluppo dell'ateneo torinese e della città sabauda tra cui Amedeo Peyron, Valperga di Caluso, Luigi Lagrange, Cesare Beccarla, Erasmo da Rotterdam, Giuseppe Mazzini e Francesco Ruffini.

Interposto a questi busti vi è il gruppo della "fama che incatena il tempo" opera di Ignazio e Filippo Collino del 1788, autori anche delle due statue di Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III. La restaurazione vide, sotto Vittorio Emanuele I, importanti opere sull'esterno, dai due terrazzi laterali sulle vie Virginio e Vasco al restauro della porta di accesso sulla via Po. Nel 1823 sotto Carlo Felice l'attenzione si rivolse all'accesso da Via Verdi e fu affidato al Talucchi il progetto del portale.